



N°9 ANNO 17

16-12-07 PARMA-REGGINA

AVANTI ULTRAS

Questo lo striscione appeso alla balaustra centrale della Curva A di Napoli domenica scorsa durante il posticipo, parte finale di altri due striscioni: MALGRADO SILENZI E TRASFERTE VIETATE INDOMITA E' LA FEDE RAGAZZI NON MOLLATE! Questa frase rappresenta un pò lo stato d'animo di quasi tutti i Gruppi Ultras della penisola, impegnati a resistere tra repressione, norme e decreti, convinti più che mai nel volere continuare a seguire la propria fede, a credere in un ideale, a vivere uno stile di vita, a tenere viva una mentalità. Ogni Gruppo si muove nella propria realtà cittadina, da ogni angolo d'Italia si sentono e si vedono proteste contro il decreto Amato, contro le Curve chiuse, contro i divieti di trasferte; di fronte a tutti questi soprusi la maggior parte dei Gruppi ha reagito compatta più che mai, decidendo di non adeguarsi, decidendo di contrastare e aggirare i divieti. Si è fatto fronte comune, immensa è stata la solidarietà nei confronti di Gabriele da parte di tutto il Movimento, grandi le Curve che continuano a pretendere giustizia, che continuano a chiedersi perché chi ha sparato è ancora libero, mentre i ragazzi di Bergamo, Roma, Milano, Taranto, per reati molto meno gravi di un omicidio, sono stati arrestati e processati per direttissima. E ci vietano le trasferte, ci criminalizzano creando un allarme Ultras, chiudono Curve e stadi, colpendo indistintamente tutti, per creare conflitti tra noi e i tifosi normali, e la frattura aumenta, aumenta ancora di più la grande distanza che divide noi da chi invece ci giudica e fa le leggi. Di fronte a una repressione sempre più alta, consapevoli di essere sempre al centro del mirino, gli Ultras chiedono giustizia, perché la morte di Gabriele non deve essere dimenticata e diventare parte del sistema, non deve passare come un episodio normale, diventare uno scomodo precedente, non deve vincere l'ipocrisia. Questa vicenda ha ricompattato tutti gli Ultras d'Italia, tutti la pensiamo allo stesso modo, tutti hanno reagito alla stessa maniera, non c'è stato nemmeno il bisogno di mettersi d'accordo, la "sigla" Movimento Ultras non esiste più; nessun accordo, nessuna eversione, nessun terrorismo, il nostro è uno stile di vita divisi dai



colori. Rivendichiamo più di 30 anni di aggregazione, storia e tradizione, sopravvissuti al tempo, alle mode e a non sappiamo più quanti decreti e leggi speciali, vogliamo continuare a vivere il nostro ideale, vogliamo continuare a vivere Ultras.

ULTRAS DELLA NORD FUORI LA VOCE



Fiumi di parole, troppo spesso uguali, per commentare l'ennesima sconfitta in trasferta, a Napoli, contro una squadra che nonostante i sei punti in più, siamo sicuri lotterà per non retrocedere come noi. Soliti difetti, troppo prevedibili, manovra lenta ed impacciata, ma soprattutto l'incapacità di concludere a rete nello specchio della porta. Nelle ultime due trasferte i portieri avversari, di Lazio e Napoli, sono stati completamente inoperosi, per cui deduciamo che portieri come BALLOTTA fin che incontreranno il Parma possano permettersi di giocare fino alla pensione. Non c'è un cambio di velocità, nessun giocatore che abbia dato la sensazione di puntare l'uomo e lasciarlo sul posto, elementi ancora troppo lontani da un livello di forma sufficiente, e un allenatore remissivo che dopo sette trasferte, non è riuscito a dare una scossa a questo trend. Non basterà vincere o comunque fare punti solo al Tardini per raggiungere l'ennesima agognata salvezza, ma soprattutto dal punto di vista del risultato anche in trasferta. Essere la peggior squadra in trasferta del campionato non è certo un buon auspicio, ne tantomeno serve a noi Boys per portare gente in giro. È scontato che i soliti ci saranno sempre e comunque, ma poter riempire qualche posto in più non guasterebbe, e darebbe senz'altro soddisfazione. Soddisfazioni che invece ci mancano da un anno e mezzo a questa parte, quanti chilometri e ore sul pullman aspettando una gioia, i tre punti, la squadra sotto al settore a festeggiare con noi una vittoria. Uno score da fare rabbrivire, da togliere il sonno anche ai più ottimisti, eppure i Boys sono sempre lì, pronti a tifare e dimostrare ai giocatori il proprio attaccamento. La maglia per noi, è una seconda pelle, la nostra fede un'iniezione di adrenalina, situazioni che ci fanno andare avanti, sempre e comunque, ma una soddisfazione ogni tanto pensiamo di meritarsela. Ci sono quattro partite alla fine del girone d'andata, di fondamentale importanza, qualcuna sulla carta impossibile, ma siamo altrettanto sicuri che dovremo fare del nostro meglio e qui non ci rivogliamo solo alla squadra, ma a tutta la nord ed ai parmigiani in generale. La situazione richiede la presenza di tutti, e diciamo tutti, perché si può decidere il nostro futuro in queste quattro partite, per cui stringiamoci intorno alla squadra, tiriamo fuori la "PARMIGIANITA" che abbiamo dentro. L'unica grande dimostrazione d'affetto, la possiamo manifestare tifando, l'ultima arma che non ci hanno ancora vietato, quindi popolo gialloblù crociato, dimostriamo tutto quello che siamo e ciò che vogliamo... **RESTARE IN SERIE A!!!**

VIVA I BOYS VIVA IL PARMA

MALESANI PERCHÉ?

Qualche bigotto, ha criticato la scelta della Nord di insultare e fischiare Malesani al suo ritorno al Tardini, dicendosi disgustato da quei cori gratuiti. Con ogni probabilità, questi signori, sono stati i primi a farlo, ma in questo momento dove regna un FAIR-PLAY forzato, si sentono in dovere di dare ognuno consigli e giudizi. Il signor Malesani di par suo, si chiede ancora oggi perché dopo aver vinto tanto (le famose tre coppe in cento giorni...), quando torna al Tardini venga trattato così, giustificandosi che probabilmente Parma non lo ha mai amato. "Noi, che spesso non ci dimentichiamo facilmente, possiamo provare a spiegarglielo, quelli che "sono poche decine e riescono a trascinare anche i giovani che non hanno mai visto il "mio" Parma": queste le sue parole. È vero, perché il "suo" Parma è stato il più forte di tutti i tempi (almeno a NOMI!) e questi giovani tifosi difficilmente potranno godere di una squadra così. Una formazione composta da "NAZIONALI" di vari paesi, fior di giocatori che una volta andati via da Parma hanno mietuto successi a ripetizione e sono ancora oggi sulla breccia. Forse non ricorda che in quel campionato ha vinto il Milan con il punteggio più basso della storia dei gironi a venti squadre, dove noi non ci siamo mai inseriti a pieno titolo nella lotta, perdendo partite ridicole contro formazioni puntualmente retrocesse. Le coppe vinte dopo prestazioni altalenanti, specie in trasferta, con la Fiorentina in Italia (differenza reti), e la Uefa contro il Marsiglia decimato dalle squalifiche dopo una semifinale suicida contro il Bologna. Poi vogliamo parlare del suo rapporto con città e tifosi? Nullo, visto che tutte le sere rientrava a Verona in famiglia e svolgeva allenamenti solo pomeridiani, per giunta a porta chiuse, anche per i giornalisti, che erano autorizzati ad entrare a Collecchio solo un giorno alla settimana. Ma noi, lo vogliamo ricordare in sede in via calestani, quando con tutta franchezza esordì dicendo che Veron e Chiesa non sapeva come utilizzarli! Oppure nel giorno del suo esonero, quando scappò da una uscita secondaria dal Tardini, senza voler affrontare l'ira o le domande di un pubblico che non... lo ha mai amato!!!

DOVE NASCE LA RABBIA

Dopo l'omicidio di Gabriele Sandri (ultras della Lazio inspiegabilmente ucciso da un agente di Polizia), gli ultras di Roma hanno sfogato la loro rabbia contro caserme, auto e sedi del Coni. Sono stati lanciati sassi, rotti vetri, bruciate auto, motorini e cassonetti, e feriti vari agenti. 40 sono ricorsi alle cure mediche ma, come dichiarato da un loro ufficiale «[...] fortunatamente nessuno si è fatto veramente male [...]». «[...] quello più grave: ha avuto una prognosi di 20 giorni», gli altri «hanno avuto prognosi che variano dai tre agli otto giorni». Alla sede del Coni, oltre ad aver rotto i vetri, hanno lanciato una bomba carta nell'atrio che ha rovinato il marmo. Sono stati rubati anche alcuni computer, altri sono stati distrutti. Nei pressi dello stadio Olimpico un giornalista dell'Ansa è stato stratonato e gli è stato dato uno schiaffo. L'aggressore ha anche cercato di rubargli la macchina fotografica. I ragazzi arrestati, con l'accusa d'aver partecipato a tali danneggiamenti, hanno ricevuto anche l'aggravante di terrorismo. Non ci piacciono gli atti di vandalismo (che abbiamo praticamente debellato dall'azione del nostro Gruppo) ma ancor meno gli omicidi (mai sparato a nessuno). Qualsiasi azione sbagliata (specie se ripetuta nel tempo, specie se non sanzionata grazie a taluni privilegi) tende a generare una reazione (non sempre composta e controllabile). A Parma, il 4 maggio del 1986, la nostra gente reagì con veemenza ad una carica ingiustificata delle forze dell'ordine e 30 agenti finirono all'ospedale. Nel 1987, dopo pesanti scontri con i Carabinieri a Cremona e alcuni fermi, la rabbia esplose in atti vandalici sul treno del ritorno. Mai stati terroristi... ne noi, ne i nostri vecchi. Semplicemente: farsi mettere i piedi in testa non piace a nessuno. A Bergamo, dove gli ultras hanno danneggiato una vetrata per far sospendere la partita (affinché si rispettasse un morto), sono stati arrestati 5 ragazzi. A Milano 2; uno per aver fatto scritte offensive su un muro utilizzando una bomboletta spray, uno per travasamento del volto. L'agente che ha ucciso senza motivo Gabriele Sandri (seppur «Sono tre ormai i testimoni oculari che hanno visto l'agente a braccia tese in posizione di tiro, come al poligono.») rimane fuori. «Allo stato attuale - spiega Di Cicco [procuratore capo di Arezzo, ndr] non ci sono gli elementi per un provvedimento di custodia cautelare. In base alle regole non esiste la possibilità di un arresto. Dove stanno infatti il pericolo di reiterazione del reato, di fuga, di inquinamento delle prove?». Si arresta chi ha rotto una vetrata in plexiglass, chi ha imbrattato un muro, chi si è coperto il volto. Si lascia libero chi ha ucciso un ragazzo. Gli ultras sono regolarmente diffidati. Basta un sospetto (anche infondato), e non c'è bisogno né di prove né di processo. Gli ultras vanno anche in galera, e di volata, perché per loro ci sono regole e attenzioni "speciali". In molti casi le accuse sono ridicole e il giorno dopo il G.i.p. non convalida gli arresti. Ma intanto: per una notte si è stati in galera, con tutte le conseguenze del caso. Per molti altri, invece, ci sono trattamenti diversi. Divisi in caste, passano immuni di scandalo in scandalo, di abuso in abuso, di morto in morto. I tanti fatti di domenica 11 novembre (l'omicidio, la disinformazione, le proteste, i danneggiamenti) sono stati presentati dai media senza le giuste proporzioni e relazioni. Il che ha alterato la percezione della realtà nella pubblica opinione. L'omicidio (in attesa che «la giustizia faccia il suo corso», come si suole ripetere in certe occasioni) è stato percepito (e liquidato, almeno da molti media) come tragico, ma semplice, "errore". Mentre i danneggiamenti sono stati percepiti come il più grave dei delitti. Ma non solo. La pubblica opinione, attraverso il condizionamento di una "informazione" che non vuole "informare" (e quindi "formare"), è stata stimolata a concettualizzare i fatti (per come gli sono stati presentati) come "un nuovo crimine di ultras e tifosi". Ovvero: spariscono (o si attenuano enormemente) le gravi responsabilità di alcuni (c'è un morto), per esaltare a dismisura quelle (assolutamente minori e comunque consequenziali all'omicidio, e alla disinformazione e al menefreghismo che lo hanno accompagnato) degli altri. Addirittura, e siamo al grottesco, alcuni media impongono la discussione se sia opportuno, o meno, vietare le trasferte, per fermare le "violenze dei tifosi". Una specie di test, per verificare se la disinformazione è passata. Ma anche chi vuole far passare in secondo piano l'omicidio per dare risalto al vetro rotto di Bergamo e ai disordini di Roma, sa che tali azioni non sono state compiute da tifoserie in trasferta. Per quanto riguarda Roma: neppure allo stadio.

Domenica 11 novembre 2007 è stato ucciso un ultras che stava andando in trasferta e non lo ha ucciso un altro tifoso, lo ha ucciso un agente di Polizia. E non lo ha ucciso con uno striscione, con una bandiera, con un megafono, con un tamburo, o con una coreografia. Lo ha ucciso con una pistola. L'11 novembre è stato ucciso Gabriele Sandri. Ogni giorno viene uccisa la verità, perché altrimenti non si fa carriera...E la rabbia cresce.



PARMA-EMPOLI

Dopo la trasferta di Roma, con l'ennesima sconfitta patita nel finale, domenica ci attendeva la sfida con l'Empoli, da noi molto attesa visto il forte gemellaggio che ci lega con gli Ultras azzurri. Il sabato pomeriggio, come di consueto, si è svolta la partita tra i rappresentanti dei due gruppi, da una parte noi Boys, dall'altra Desperados e Rangers. Entrati in campo abbiamo urlato i nostri cori di amicizia e acceso qualche torcia, con rabbia però pensando che ad usarle allo stadio rischieremmo anni di diffida. Alla ramata della parrocchia di San Pancrazio sono appesi gli striscioni dei tre Gruppi, Ultras Liberi e gli standardi dei Diffidati e del Tino. La sfida è stata vibrante e ricca di emozioni, con un grande impegno agonistico, alla fine il risultato di parità (2 a 2) è stato giusto. Al fischio finale, dopo la doccia, ci siamo spostati in città dove avevamo organizzato in una discoteca la serata; dopo un veloce buffet, abbiamo avuto l'occasione di chiaccherare e bere qualche birra con i ragazzi di Empoli, poi abbiamo continuato la serata in sede, fino a notte fonda. La mattina invece, per unire le intere tifoserie in questa grande amicizia, ci siamo dati da fare al bar Gianni affettando i nostri salumi e scaldando lasagne,



riempiendo innumerevoli caraffe di vino, tutto è riuscito bene, anche il presidente Ghirardi si è fermato a mangiare e a scambiare due chiacchiere, mentre ha sottolineato l'atmosfera genuina della giornata e la poca visibilità che i media danno a questi aspetti degli Ultras. Attorno al bar abbiamo esposto 2 striscioni, il primo "23 ANNI DI AMICIZIA E RISPETTO DOVE LI TROVATE NEL VOSTRO MONDO PERFETTO?", l'altro "ZIVO TINO EMILIANO GABRIELE VIVRETE SEMPRE NELLE VOSTRE CURVE", in ricordo di quei ragazzi che ci hanno lasciati, proprio in questi giorni ricorrono



gli anniversari delle loro morti, ma che nel nostro cuore saranno sempre presenti! Verso le 14 ci siamo spostati verso la Nord in corteo, dal momento che ci era stato negato il tradizionale giro di campo con le bandiere delle tifoserie delle due squadre gemellate, 200 Ultras cantano e sventolano i bandieroni dei Boys, dei Desperados e dei Rangers, gli stessi che non possono entrare in curva. Come ci diranno i pulotti ai cancelli, tutto questo grazie alle norme dell'Osservatorio, secondo cui eliminare il colore dagli stadi significa eliminare gli Ultras, ma è solo apparenza, tutti sanno che non è così, con le loro decisioni hanno creato nuovi momenti di tensione tra polizia e tifosi. Entrati in curva all'ultimo





distribuiamo i leoni e gli stendardi, tra cui quelli nuovi disegnati e pitturati da noi per i 30 anni del nostro Gruppo. Il tifo ci ha deluso parecchio, è vero (e lo ricordiamo sempre!) che senza il microfono è difficile coordinare la curva, ma ci vorrebbe più entusiasmo da parte di tutti, il pallone in rete lo dobbiamo spingere noi!! Ragazzi dovremmo essere tutti incazzati per quello che sta succedendo, ci viene impedito di tifare liberamente, con norme degne di un regime dittatoriale, mentre la polizia spara. Di fronte a tutto ciò bisogna reagire, stare il più vicino possibile al gruppo centrale che canta, creare una bolgia, fargli vedere che forse ci hanno messo in difficoltà, ma che non ci hanno piegato, perchè non riusciranno mai



ad impedirci di urlare la nostra fede, non riusciranno ad inculcarci la loro mentalità di servi, visto che i valori che ci guidano rappresentano per noi una vera ragione di vita!!! Apriamo in Curva lo striscione usato per il corteo, si alza alto il coro "Empoli e Parma alè" ripreso dagli Ultras Empolesi, applausi dallo stadio. La partita è piuttosto combattuta, alla fine finisce 1-0, risultato che ci permette di fare un piccolo salto avanti in classifica. Svariati i cori contro Malesani, inutile dire che le sue dichiarazioni ci hanno confermato che come uomo, non vale un cazzo. Terminiamo la serata, torniamo al Gianni con le nostre bandiere e passiamo gli ultimi momenti di questa due giorni Ultras.

DA 23 ANNI EMPOLI E PARMA ALE!!!



NAPOLI-PARMA

DOM 20:30

Il posticipo della quindicesima giornata ci vede impegnati nella delicata e attesa trasferta di Napoli, partita in serata per le solite fottute pay-tv che impongono ai presidenti giorni ed orari a loro piacimento, ricattandoli e tenendoli in ostaggio grazie ai quattrini di cui dispongono. Noi come Gruppo organizziamo un pullman, siamo in 47 a partire dalla sede alle nove di domenica mattina. Il viaggio scorre veloce, tra chiacchiere, gli immancabili cori e qualche sosta all'autogrill, alle 18 e 30 siamo già al casello della città partenopea, qui ad attenderci troviamo le forze dell'ordine con tre automezzi, piove, due pulotti salgono sul pullman per controllare che tutti avessimo i biglietti, inoltre ci fanno buttare tutte le lattine e le bottiglie. Il tragitto che ci fanno percorrere, al contrario dell'anno scorso quando perdemmo parte della partita, visto che ci fecero entrare l'decimo, è rapido, percorriamo la tangenziale e arriviamo dentro il nostro settore. Qui ci incontriamo con una decina di altri ragazzi, di Faenza, Frosinone, Roma, Napoli, Cava oltre a due nostri amici Bordolesi, notiamo subito con piacere la presenza del pullman del club "La bella età". Attorno all'ostadio è pieno di murales, ogni Gruppo partenopeo ha firmato il territorio, sulla salita del settore ospiti spicca la scritta "lame agli infami" firmata T.M. All'ingresso ci fanno entrare col documento in mano, la perquisizione però è blanda, molti di noi non vengono neppure sfiorati, lo stando non desta preoccupazioni e finalmente entriamo al San Paolo. Subito iniziamo a sventolare i nostri tricolori, gli unici che possono entrare senza alcuna denuncia in questura o timore di prendere qualche diffida, per colorare coi nostri magici colori il settore ospiti, e ci posizioniamo dietro lo stando che ricorda il nostro Tino tenuto su a mano. Dalle 20 in poi, quando le squadre entrano in campo per il riscaldamento, la curva A comincerà a scandire cori potenti contro la repressione, le forze dell'ordine, per gli ultras diffidati ed arrestati, ricordando Gabriele e chiedendo più volte giustizia, impressionante il "son contento solo se vedo morire uno sbirro.." fatto veramente da tutta la A, capiamo subito che sarà dura farsi sentire. Ad inizio partita alzano un lungo striscione "DI UN VETRO ROTTO E UNA VOLANTE BRUCIATA L'ITALIA SI E' VERGOGNATA, DI CHI HA UCCISO SANDRI SE NE E' FREGATA. UNICA SOLUZIONE TRASFERTA VIETATA", dopo poco ne alzano un altro "MALGRADO SILENZI E TRASFERTE VIETATE INDOMITA E' LA FEDE, RAGAZZI NON MOLLATE! AVANTI ULTRAS. Quando le squadre entrano in campo cerchiamo di acciapparci al meglio e iniziamo a cantare, per la maglia e per la città, facciamo soprattutto cori secchi e brevi, uniti a vari battimani. Dopo nemmeno venti minuti il Parma subisce il gol, da lì in poi la partita si incanalerà in una brutta direzione, con qualche occasione sprecata malamente. Noi, nei silenzi, cerchiamo di non mollare, alziamo le sciarpe al cielo e ricordiamo spesso i nostri amici diffidati, loro questa trasferta non se la sarebbero certo persa, e invece sono costretti a firmare in questura, mentre chi ammazza un tifoso gode di totale impunità. Nel secondo tempo siamo un po' più continui e l'intensità dei cori sale, peccato che a non cambiare è il risultato in campo. Ottimo il tifo dei napoletani, con cui non ci scambiamo cori di offesa e che non lanciano niente, nemmeno un petardo, in curva A saranno 90 minuti di tifo continuo e potente, da ricordare la presenza di un megafono per coordinare i cori; la prestazione della B non la possiamo giudicare, coperti dal frastuono della A, ma si vede che la parte sinistra è molto attiva con tanti battimani. Al triplice fischio finale qualche giocatore ci saluta da lontano, e i membri delle due squadre danno vita a quello che da molti è stato ribattezzato terzo tempo, uno squallido teatrino gonfio di ipocrisia, con cui si vogliono nascondere problemi ben più seri, come le tasse non pagate dalle società per centinaia di miliardi di vecchie lire, ex giocatori che continuano ad ammalarsi e morire a causa del doping, abbiamo il legittimo sospetto che pubblicizzando questa pagliacciata si vogliano coprire fatti che a molti creerebbero ben più di un grattacapo.. Dopo una mezzora chiusi nel settore ospiti, la polizia ci fa defluire all'esterno dello stadio, montiamo sul pullman e riprendiamo la via di casa, altre dieci ore insieme che volano via tra chiacchiere e risate, al ritorno in sede, alle nove di mattina, ci salutiamo fieri di aver rappresentato ed onorato il nostro Gruppo a Napoli, pronti ad affrontare un altro squallido lunedì mattina lavorativo.

VIVERE ULTRAS PER VIVERE



ADESSO SIATE CORAGGIOSI

Un ragazzo è stato ucciso dalla polizia.

Lettera aperta della redazione di Contropiano.

Le parole con cui l'avvocato di Gabriele Sandri, 28 anni, tifoso della Lazio ucciso da un agente di polizia ad una stazione di servizio dell'autostrada, è forse il messaggio più importante da raccogliere. L'avvocato si è rivolto così ai giornalisti accorsi sul luogo dell'uccisione. "Siate coraggiosi questa volta". E da qui occorre partire per sottolineare almeno tre questioni dirimenti, tre questioni che fanno da spartiacque tra un paese ancora formalmente democratico e uno stato di polizia, tra un paese ormai assuefatto a rendere normalità l'emergenza e a rendere l'emergenza normalità. 1) La dinamica dell'uccisione di Gabriele Sandri, che ha fatto esplodere "unitariamente" la rabbia dei tifosi di almeno cinque città diverse, è molto chiara e terribilmente simile a quella di centinaia di altri episodi analoghi in cui né i giornalisti né i magistrati hanno dimostrato di "essere coraggiosi". Le cronache ci consegnano centinaia di episodi di colpi sparati in aria dalle forze dell'ordine che si conficcano mortalmente nella schiena di giovani e meno giovani. Le versioni ufficiali vengono prese per buone, la stampa cessa immediatamente di chiedere, la politica tace e soprattutto acconsente e la magistratura archivia ed assolve. Solo due giorni fa a Perugia c'è stata la manifestazione per chiedere la verità sull'uccisione in carcere di un ragazzo fermato per un po' di marijuana, mentre è ancora aperta l'inchiesta di Ferrara per la morte di Federico Aldrovandi durante l'arresto. Potremmo richiamare centinaia di casi in cui medici compiacenti hanno stilato referti di fronte a cadaveri tumefatti dalle percosse in cui si limitavano a parlare di morte dovuta ad "arresto cardiocircolatorio" e di magistrati e giornalisti che hanno preso per buone queste versioni ufficiali. Si tratta dunque di essere innanzitutto coraggiosi per ridare se possibile in un paese come il nostro dignità alla giustizia, anche quando si tratta di giudicare uomini in divisa o uomini degli apparati dello Stato. In questo il processo in corso a Genova per la macelleria messicana nelle strade, alla Diaz o a Bolzaneto sarà uno spartiacque storico e morale. 2) Il fatto che i tifosi avversari di squadre diverse si siano uniti in una reazione prevedibilmente rabbiosa contro le forze dell'ordine in tre stadi diverse, dando vita a cortei comuni, deve far interrogare seriamente ed in modo non ipocrita la politica e i sostenitori della sicurezza. Il rapporto tra forze di polizia, carabinieri, vigili urbani e società è diventato un rapporto difficile e per molti versi ostile. Chi ha una divisa vede in tutti gli altri degli imbelli o dei criminali, dei rompipalle o dei nemici. E' una sorta di fronte interno speculare a quelli che si combattono nei teatri di guerra come l'Afghanistan. Da questo punto di vista, gli stadi sono diventati come le banlieus francesi in cui comunità sociali consolidate o provvisorie subiscono e attaccano i rappresentanti "più a portata di mano" di un potere ostile. Indicativa in tal senso è un'intervista raccolta da Emilio Quadrelli con un tifoso del Catania successiva all'uccisione dell'agente Raciti che spiega molto dello scenario che abbiamo visto realizzarsi quasi contemporaneamente negli stadi di Roma Milano e Bergamo: "Guarda è una cosa molto semplice. Tu abiti in un posto, un altro da un'altra parte e quello da un'altra parte ancora però, in un modo o nell'altro, gli sbirri ti hanno rotto i coglioni e allora, invece di affrontarli singolarmente, in una situazione di debolezza, la questione te la risolvi allo stadio dove la forza che puoi mettere in campo è cento volte superiore. Questo per tanti motivi ma uno è il più importante. Allo stadio, quando partono gli scontri con gli sbirri, coinvolgi praticamente tutti perché, la maggior parte, non aspetta altro che togliersi qualche soddisfazione. Se fai la guerriglia in quartiere per loro è facile localizzarti e isolarti e in più sono capaci di mettere a ferro e fuoco l'intera zona, terrorizzando gli abitanti. Allo stadio, invece, lo spazio di manovra è molto più vasto e loro non possono rifarsi sugli abitanti, soprattutto contro i vecchi e le donne". 3) Liberare lo sport dal business al momento appare impossibile. Ma liberare le curve e gli stadi dagli avvoltoi della politica è possibile e necessario. E' emblematico e fa ribrezzo il modo con cui due colonnelli di Alleanza Nazionale si sono gettati sui fatti seguiti all'uccisione di Gabriele Sandri. La sera stessa, Ignazio La Russa ha chiamato in diretta Controcampo su Italia 1 e Andrea Ronchi ha chiamato in diretta la Domenica Sportiva sul canale "amico" del TG2. Lo hanno fatto per criticare il governo (nella persona del ministro degli interni Amato), per dire che andavano sospese tutte le partite e soprattutto per cavalcare il popolo delle curve notoriamente influenzato dai gruppi di destra (che dubito li ascolteranno, visto che la repressione arriva anche da destra, non so da sinistra, se ancora hanno un senso queste definizioni n.d.l.). Gli stadi diventano così concentrazione, diffusione, interlocuzione etarget mediatico per operazioni poco pulite, sciaccali e politici spregiudicati. Dieci giorni fa, infatti, sono stati mandati in campo i giocatori della Roma e della Lazio impegnati nel derby con il lutto al braccio nonostante che la signora Reggiani aggredita a Tor di Quinto da un immigrato rumeno non fosse ancora morta. Anche in quel caso lo stadio, le società e il calcio si sono prestati ad una operazione politica e mediatica apertamente preordinata e che ha atteso solo "il caso clamoroso" per mettere in moto gli strumenti di costruzione di una campagna d'ordine e razzista. Ma è proprio questa campagna sulla sicurezza che ha creato le condizioni affinché un agente di polizia premesse il grilletto contro un ragazzo sull'altro lato dell'autostrada, a decine di metri di distanza e le freddasse. Quell'agente, era convinto che stava facendo quello che la politica, la stampa, il senso comune, la mancanza di coraggio e una consolidata impunità gli avevano chiesto di fare e autorizzato a fare. Da qui dobbiamo partire per riflettere e per mettere a nudo le ipocrisie e i pericoli delle campagne sulla sicurezza.



CALENDARIO 2008

PER LA LIBERTA' DI TIFO

Il nostro Lunario chiede libertà.

**Libertà di tifare, di esprimerci, di muoverci e di aggregarci
come uomini liberi.**

**Libertà di esprimere il nostro amore con colore, con calore e
con rumore.**

Libertà di vivere, esternare e trasmettere emozioni.

**Libertà di sostenere la squadra e la città, nei luoghi della
tradizione, con gli strumenti tipici del tifo popolare.**

Il nostro Lunario chiede il tuo impegno

**Il tifo tradizionale ha contribuito in modo determinante al
successo del calcio, conferendogli sentimenti, valori e
tradizioni che un semplice spettacolo sportivo non può
produrre.**

**Il tifo tradizionale coinvolge e stimola. Chi lo fa, chi lo guarda,
chi lo sente. Incentiva la passione e la partecipazione.**

**Il tifo tradizionale è un patrimonio della gioventù, ricchezza
per tutti quelli che amano, vivono, lavorano ed investono nel
mondo del calcio.**

IMPEGNATI ANCHE TU: PER LA LIBERTA' DI TIFO

TRASFERTA A GENOVA

VIAGGIO IN PULLMAN

PRENOTAZIONI MART.18 GIOV.20

IN SEDE DALLE 21 ALLE 23:30

CRITICHE E CONSIGLI SONO SEMPRE BENE ACCETTI

VISITATE IL NOSTRO SITO BOYSPARMA1977.IT

OGNI MARTEDI' RIUNIONE IN SEDE APERTA A TUTTI

RISPETTO PER NOI CHE CI SIAMO 

Prodotto in Sede, via Calestani, 10, PARMA